

Indagini indigene aborigeni australiani

🕒 Questo articolo ha più di 4 anni

Rio Tinto fa esplodere un sito aborigeno di 46.000 anni per espandere la miniera di ferro

Alla società mineraria è stato concesso il permesso di far esplodere la grotta di Juukan Gorge, che ha fornito un collegamento genetico di 4.000 anni con gli attuali proprietari tradizionali



📷 Questa grotta nella gola di Juukan, soprannominata Juukan 2, è stata distrutta domenica da un'esplosione in miniera. Il consenso è stato dato tramite obsolete leggi sul patrimonio aborigeno, redatte nel 1972. Fotografia: Puutu Kunti Kurrama and Pinikura Aboriginal Corporation.

Supportato da



Informazioni su questo contenuto

Calla Wahlquist

Martedì 26 maggio 2020 06:59 EDT

Un sito sacro nell'Australia **Occidentale**, che mostrava 46.000 anni di occupazione ininterrotta e forniva un collegamento genetico di 4.000 anni

con gli attuali proprietari tradizionali, è stato distrutto durante l'espansione di una miniera di ferro.

La grotta nella gola di Juukan, nei Monti Hammersley, a circa 60 km dal Monte Tom Price, è una delle più antiche della regione occidentale del Pilbara e l'unico sito nell'entroterra australiano a mostrare segni di continua occupazione umana durante l'ultima era glaciale. È stata fatta saltare in aria insieme a un altro sito sacro domenica.

Nel 2013, la società mineraria [Rio Tinto](#) ha ricevuto il consenso ministeriale per distruggere o danneggiare il sito, in base alle obsolete leggi sul patrimonio aborigeno dell'Australia Occidentale, redatte nel 1972 per favorire i sostenitori dell'attività mineraria.

Un anno dopo il rilascio del consenso, uno scavo archeologico, condotto con l'intento di recuperare quanto si potesse salvare, scoprì che il sito era più del doppio più antico di quanto si pensasse in precedenza ed era ricco di reperti, tra cui oggetti sacri.

Il pezzo più prezioso era una treccia di capelli umani risalente a 4.000 anni fa, realizzata con ciocche provenienti dalle teste di diverse persone, che i test del DNA hanno rivelato essere gli antenati diretti dei proprietari tradizionali Puutu Kunti Kurrama e Pinikura, ancora viventi.

Tuttavia, l'obsoleto Aboriginal Heritage Act non consente di rinegoziare un consenso sulla base di nuove informazioni. Pertanto, nonostante i regolari incontri con Rio Tinto, la Puutu Kunti Kurrama and Pinikura (PKKP) Aboriginal Corporation non è riuscita a impedire l'esplosione.

"È uno dei luoghi più sacri della regione di Pilbara... volevamo che quell'area fosse protetta", ha detto al Guardian Australia Burchell Hayes, direttore del PKKP.

"It is precious to have something like that plaited hair, found on our country, and then have further testing link it back to the Kurrama people. It's something to be proud of, but it's also sad. Its resting place for 4,000 years is no longer there."

Hayes said the site had been used as a campsite by Kurrama moving through the area, including in the memory of some elders.

"We want to do the same, we want to show the next generation," he said. "Now, if this site has been destroyed, then we can tell them stories but we can't show them photographs or take them out there to stand at the rock shelter and say: this is where your ancestors lived, starting 46,000 years ago."



📷 The cave in Juukan Gorge that was blasted. It is the only inland site in Australia to show signs of continual human occupation through the last Ice Age. Photograph: The Puutu Kunti Kurrama and Pinikura Aboriginal Corporation.

The Aboriginal Heritage Act has been up for review, in some form, since 2012. Draft legislation put forward by the former Liberal government in 2014 was rejected after even a National party MP argued it was unfair to traditional owners and did not allow for adequate consultation.

Rewriting the act was listed as a priority for Labor before their election win in 2017, and last month WA's Aboriginal affairs minister Ben Wyatt pushed back the final consultation on his draft bill until later this year due to the coronavirus pandemic.

The new legislation will provide options to appeal or amend agreements to allow for the destruction of heritage sites, Wyatt said. He wasn't aware of the risk to the Juukan site, or its destruction, until Monday.

"It will provide for agreements between traditional owners and proponents to include a process to consider new information that may come to light, and allow the parties to be able to amend the agreements by mutual consent," he said. "The legislation will also provide options for appeal should either party not be compliant with the agreement."

In its submission to the legislative review, Rio Tinto said it was broadly supportive of the proposed reform but that consent orders granted under the current system should be carried over, and that rights of appeal should be fixed, not broad or subject to extensions, lest it "prolong approvals or appeals processes at a critical point in the project."

A spokesman from Rio Tinto said the company had a relationship with the Puutu Kunti Kurrama and Pinikura people dating back three decades, "and

we have been working together in relation to the Juukan area over the past 17 years”.

“Rio Tinto has worked constructively together with the PKKP People on a range of heritage matters and has, where practicable, modified its operations to avoid heritage impacts and to protect places of cultural significance to the group,” the company said.

La società mineraria ha firmato un accordo di proprietà nativa con i proprietari tradizionali nel 2011, quattro anni prima che la loro rivendicazione di proprietà nativa ricevesse l'assenso formale da parte del tribunale federale. Hanno facilitato gli scavi di recupero nel 2014, che hanno portato alla luce la vera età del sito.

L'archeologo Dr. Michael Slack, che ha diretto lo scavo, ha affermato che si è trattato di una scoperta irripetibile.

Uno scavo di prova di 1 metro, condotto nel 2008, aveva datato il sito a circa 20.000 anni fa, ma la spedizione di recupero ha scoperto un "sito molto significativo" con oltre 7.000 manufatti raccolti, tra cui pietre a griglia risalenti a 40.000 anni fa, migliaia di ossa provenienti da cumuli di rifiuti che mostravano cambiamenti nella fauna dovuti al cambiamento climatico e oggetti sacri.

Il fondo piatto della grotta ha permesso l'accumulo di una notevole quantità di terra e sabbia, creando uno strato spesso quasi due metri in alcuni punti. La maggior parte degli scavi archeologici nel Pilbara ha trovato rocce a 30 cm di profondità.

Ancora più significativo è il fatto che i reperti archeologici non siano scomparsi durante l'ultima era glaciale. La maggior parte dei siti archeologici dell'entroterra australiano mostra che le popolazioni si sono spostate durante l'era glaciale, tra 23.000 e 19.000 anni fa, con il prosciugarsi del territorio e delle fonti d'acqua. Le prove archeologiche provenienti dalla gola di Juukan suggeriscono che l'area sia stata occupata per tutto il periodo.

"Era il tipo di sito che non si incontra molto spesso, avresti potuto lavorarci per anni", ha detto. "Quanto deve essere significativo qualcosa per essere apprezzato dalla società in generale?", ha chiesto.

●Questo articolo è stato modificato il 27 maggio 2020 per correggere l'ortografia di Burchell Hayes.

Most viewed